



# MINI EXPLORING HUMANITARIAN LAW

L'essenza del diritto umanitario

**EHL**

Exploring Humanitarian Law  
MODULI DIDATTICI PER I GIOVANI



**CICR**

La presente pubblicazione è la traduzione di Exploring Humanitarian Law, risorsa di proprietà del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).  
Si ringrazia il CICR per l'autorizzazione alla riproduzione e al riadattamento.



Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021

# Mini EHL

## L'essenza del Diritto Umanitario

---

Il Mini EHL è il pacchetto di materiali per l'esplorazione dei principi e delle norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). Consiste di cinque set di attività didattiche sequenziali di 45 minuti l'una, progettate per essere usate sia nei percorsi di educazione formale che informale per i giovani e altri gruppi interessati. Il pacchetto può essere utilizzato nei workshop di mezza giornata o in cinque sessioni diverse. Il Mini EHL, sviluppato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), è una versione abbreviata e modificata del programma didattico Exploring Humanitarian Law (EHL). Contiene esercizi e materiali didattici. Nella sua fase di sviluppo è stato testato su 500 partecipanti provenienti da oltre 20 Paesi.

Il materiale didattico si basa su situazioni di vita reale a dimostrazione di come il DIU sia volto a salvaguardare la vita e la dignità umana durante i conflitti armati e a ridurre le sofferenze e le devastazioni causate dalla guerra. Studiando situazioni che coinvolgono persone reali con i loro comportamenti e i dilemmi che spesso devono affrontare, i partecipanti sviluppano una nuova prospettiva e cominciano a capire la necessità di norme in periodi di guerra e la complessità che la loro applicazione comporta.

Il Mini EHL utilizza la stessa metodologia partecipativa e interattiva della versione completa del programma EHL. Aumentando le competenze di vita e valorizzando concetti come quello della 'dignità umana' e dell' 'atto umanitario', aiuta a promuovere lo sviluppo di una prospettiva umanitaria.

I facilitatori non hanno bisogno di essere esperti di DIU per insegnare il Mini EHL in modo efficace. Il loro ruolo è quello di guidare gli studenti nell'esplorazione di percezioni, atteggiamenti e contenuti. Le risorse qui presenti forniscono informazioni di base su molti degli argomenti trattati. La *Guida DIU\** fornisce ulteriori nozioni relative al DIU in un semplice formato di domande e risposte.

Bastano pochissimi materiali per insegnare il Mini EHL; tutto ciò di cui si ha bisogno sono le fotocopie dei materiali per i partecipanti e una lavagna su cui scrivere appunti per spiegare i contenuti del Mini EHL. Qualora non fosse possibile vedere il video, lo si dovrà sostituire con la sua trascrizione, mettendo a disposizione le fotografie.

Esiste una grande ricchezza di materiali EHL in grado di fornire ulteriore supporto e orientamento, specialmente il Glossario\* dei termini associati al DIU. La Guida Metodologica\*, che pone in risalto il ruolo dei facilitatori, sarà per questi ultimi di grande aiuto nel momento in cui si preparano ad insegnare il Mini EHL. Infatti essa contiene molti esempi utili per prendere familiarità con i concetti e i metodi interattivi usati e con la prospettiva esplorativa.

\* Disponibile su [www.ehl.icrc.org](http://www.ehl.icrc.org) sotto Resources/ Teaching Materials/ Additional Resources

# Mini EHL

## L'essenza del Diritto Umanitario

---

### INDICE

<b>Sessione n. 1: La prospettiva umanitaria</b> (Basata sull'Esplorazione Introduttiva e le Esplorazioni 1A, 1B, e 1C del pacchetto di risorse EHL )	5
<b>Sessione n. 2: Le norme fondamentali del DIU</b> (Basata sull'Esplorazione 2A del pacchetto di risorse EHL)	8
<b>Sessione n. 3: Il diritto in azione</b> (Basata sull'Esplorazione 2A del pacchetto di risorse EHL)	11
<b>Sessione n. 4: Violazioni del DIU</b> (Basata sulle Esplorazioni 2C e 3A del pacchetto di risorse EHL)	13
<b>Sessione n. 5: Gestire le violazioni del DIU</b> (Basata sull'Esplorazione 4A del pacchetto di risorse EHL)	17

---

### **RISORSE** DEI PARTECIPANTI

- 1.1. Rompighiaccio: le sedie
  - 1.2. Storia: il negoziante coraggioso
  - 2.1. Foto: il prigioniero bendato
  - 2.2. Collage di foto
  - 2.3. Norme fondamentali del DIU
  - 3.1. Caso di studio: Un pastore sotto attacco?
  - 3.2. La Dichiarazione Universale dei diritti umani
  - 3.3. Foglio di esercizi: Distinzione tra il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani
  - 4.1. Istruzioni per l'esercizio del gioco di ruolo: "Non voglio tornare indietro"
  - 4.2. Il video e la trascrizione: "I don't want to go back"
  - 4.3. Reazioni a catena
  - 5.1. Le conseguenze della decisione di perseguire o meno le violazioni
  - 5.2. Grafico: Le opinioni su cosa fare con coloro che violano le regole di guerra
  - 5.3. Foglio di esercizi: Responsabilità dell'applicazione del DIU
- 

### **RISORSE** DEI FACILITATORI

- 2.1. Se i tuoi partecipanti chiedono...
- 3.1. Articolo: Un pastore sotto attacco?
- 3.2. Il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani – contenuti e complementarità
- 4.1. I bambini soldato e il diritto internazionale

# Sessione n. 1: La prospettiva umanitaria

---

La prima sessione imposta la metodologia di tutto il corso favorendo una discussione aperta nella quale il facilitatore e i partecipanti esplorano insieme questioni complesse. Non vi sono 'risposte giuste' in questa fase e non è previsto che i partecipanti siano ben informati sull'argomento.

La sessione verte sulla storia di un uomo comune che di sua sponte, in una situazione di violenza, agisce per proteggere la vita e la dignità umana di

persone che non conosce e che, in una situazione normale, non sarebbe stato naturalmente portato ad aiutare o a proteggere.

Questa sessione permette ai partecipanti di definire i concetti essenziali sui quali poggia il Mini EHL: 'dignità umana', 'spettatore', 'pressione sociale', 'dilemma' e 'atto umanitario'.

---

## OBIETTIVI

- Esplorare alcuni dei motivi per cui abbiamo bisogno di norme
  - Esplorare i concetti di "dignità umana", "spettatore", "pressione sociale", "dilemma" e "atto umanitario"
  - Esplorare gli effetti della decisione di uno spettatore di agire o non agire
- 

### 1.1. ROMPIGHIACCIO: LE SEDIE (10 minuti)

Trovare uno spazio aperto in cui i partecipanti a mano a mano che entrano si accomodano sulle sedie. Date a ciascun partecipante un'istruzione diversa. Qualora ci fossero diverse porte o non ci fossero finestre, chiarite loro cosa intendete per "finestra" e "porta". Usate le schede presenti nelle risorse.

I partecipanti devono seguire le istruzioni e metterle in pratica immediatamente. Possono parlare tra di loro ma non devono rivelare le istruzioni scritte che hanno ricevuto. L'esercizio finisce quando è chiaro che si è arrivati ad un qualche accordo o quando, dopo sette o otto minuti, risulta evidente che si è arrivati ad un punto morto.

 **RISORSE**  
1.1 PER I PARTECIPANTI

Discutete cosa è stato detto, fatto, visto, ascoltato, sentito e pensato. Si tratta di scoprire cos'è successo.

Elencate i risultati su una lavagna a fogli, è probabile che l'elenco contenga le voci seguenti: "mancanza di comunicazione, ascolto, comprensione dei bisogni altrui, visione d'insieme, capacità di compromesso, consenso, diversità di obiettivi, interpretazioni e istruzioni".

L'idea chiave in questo esercizio è il bisogno di norme comuni, concordate e comunicate in modo chiaro. I partecipanti sono introdotti ad uno dei temi chiave che sarà esaminato in tutto il Mini EHL: "C'è bisogno di regole in guerra?".

Stabilite le regole per la discussione:

- Ascoltate attentamente gli altri e aspettate che abbiano finito di parlare prima di intervenire.
- Sentitevi liberi di non essere d'accordo con le opinioni espresse dagli altri, ma trattate gli altri partecipanti e le loro opinioni con rispetto.

*Nota per i facilitatori:*

*Una possibile soluzione potrebbe essere quella di disporre le sedie in un grande cerchio tra la porta e la finestra.*

# Sessione n. 1: La prospettiva umanitaria

## 1.2. ESPLORA LA STORIA (15 minuti)

I partecipanti si dividono in piccoli gruppi. Ogni gruppo legge e discute la storia per poi parlarne nel gruppo allargato. Ricordate ai partecipanti che il racconto tratta di un evento realmente accaduto.

**RISORSE**  
1.2 PER I PARTECIPANTI

### Il negoziante coraggioso

*C'è un angolo di strada a Bangkok dove a volte scoppiano risse tra gruppi di ragazzi. Un giorno, un gruppo di studenti dell'istituto tecnico prese di mira un ragazzo di un'altra scuola e lo rincorse per tutta la strada. Il poveretto corse più veloce che poteva per mettersi in salvo e nessuno "spettatore" provò in alcun modo ad aiutarlo. Raggiunse il negozietto all'angolo della strada di cui erano clienti abituali i ragazzi che lo inseguivano. Il negoziante aveva visto ciò che stava accadendo. Il ragazzo bussò alla sua porta e lui gli aprì velocemente la porta sul retro del negozio facendolo entrare.*

**Fonte:** Achara Permpool, un insegnante thailandese. Versione abbreviata della storia originale contenuta nel Modulo EHL n. 1.

### Possibili domande

- > Quando e dove sono avvenuti i fatti raccontati nella storia?
- > La vita e la dignità di chi è a rischio in questa situazione? E in che modo?
- > Chi erano gli "spettatori" e quali furono le loro decisioni? E perché?
- > A che ostacolo doveva far fronte il soccorritore? Che cosa rischiava? A che tipo di pressioni e di rischi era sottoposto?
- > Quali furono i risultati immediati delle azioni dello "spettatore"? E i risultati in un momento successivo?
- > Potete fare altri esempi presi dalla vostra scuola, quartiere o famiglia, in cui qualcuno ha fatto qualcosa per proteggere la vita o la dignità umana di un'altra persona?
- > Cosa avreste fatto voi in una situazione simile?

## 1.3. MAPPA MENTALE (20 minuti)

Chiedete ai partecipanti di restare negli stessi gruppi e di definire i concetti di "dignità umana", "spettatore", "pressione sociale", "atto umanitario" e "dilemma", partendo dalla discussione precedente. Ogni gruppo dovrà discutere due concetti e almeno due gruppi dovranno discutere gli stessi concetti.

I portavoce dei gruppi presenteranno le definizioni preliminari. Gli altri gruppi potranno porre domande e fare commenti sulle definizioni fornite.

Nel frattempo i facilitatori dovranno scrivere le parole chiave sulla lavagna a fogli, creando così una mappa mentale sulla base della quale i partecipanti dovranno sviluppare definizioni condivise.

(Facoltativo) Tempo permettendo, i partecipanti potranno scrivere le definizioni condivise su una lavagna a fogli e illustrarle.

*C'è sempre un momento in cui si fa una scelta etica. Spesso, a causa di una storia, di un libro o di una persona, possiamo fare una scelta diversa, una scelta a favore dell'umanità, per la vita. – Elie Wiesel, da Carol Rittner, Sonda Myers (eds), *The Courage to Care: Rescuers of Jews During the Holocaust**

# Sessione n. 1: La prospettiva umanitaria

## Nota per i facilitatori

Le seguenti sono alcune definizioni chiave:

- **Dignità umana:** il vero valore umano di una persona; una definizione universale applicabile a tutti i popoli a prescindere da razza, colore della pelle, sesso, lingua, nazionalità, credenze religiose, politiche o altre opinioni, patrimonio, nascita, origini etniche o sociali o qualsiasi altra considerazione.
- Uno **“spettatore”** è qualcuno che si accorge di un avvenimento senza però esservi coinvolto, in cui la vita o la dignità umana di altre persone è in pericolo. Lo spettatore deve decidere se agire, perché qualsiasi cosa decida di fare potrebbe mettere a rischio fisicamente o materialmente se stesso o le persone che sta cercando di proteggere. Sia che decida di agire o di astenersi, la sua azione potrà avere conseguenze importanti e a lungo termine per tutte le persone coinvolte.
- **Pressione sociale** si riferisce all’influenza esercitata dalla famiglia, dagli amici o da altri gruppi di persone che fanno pressione su un individuo affinché si comporti in un determinato modo.
- Un **dilemma** è una situazione in cui perseguire un obiettivo meritorio entra in conflitto con un altro e può creare un risultato sia negativo che positivo.
- Un **atto umanitario** è un atto svolto da una persona al fine di proteggere la vita o la dignità umana di qualcuno che potrebbe anche non conoscere, che non sarebbe normalmente incline ad aiutare o a proteggere; è probabile che un atto umanitario comporti un rischio o una perdita per la persona coinvolta.

La bontà, come la cattività, spesso inizia a piccoli passi. Eroi si diventa, non si nasce. Molto spesso i soccorritori si assumono solo un piccolo impegno all’inizio – nascondere qualcuno per uno o due giorni. Una volta fatto questo passo cominciano a vedersi con occhi diversi, come qualcuno che aiuta.  
– Ervin Staub, *The Roots of Evil*

## **!** IDEE CHIAVE

- Una delle domande di base che verranno esaminate in tutto il Mini EHL è la seguente: C’è bisogno di regole?
- I concetti di “dignità umana”, “spettatore”, “pressione sociale”, “azione umanitaria” e “dilemma” sono alla base del processo di esplorazione del diritto umanitario e saranno affrontati in tutto il Mini EHL.
- La gente comune può agire, in momenti di violenza, per proteggere la vita o la dignità umana di persone che non conosce o che non sarebbe naturalmente incline ad aiutare o a proteggere.
- Alcune delle questioni che possono sorgere nel corso del Mini EHL potrebbero non avere un’unica risposta esatta o una risposta facile. Uno degli obiettivi del Mini EHL è quello di identificare tali questioni ed esplorarle.

## Sessione n. 2: Le norme fondamentali del DIU

---

La Sessione n. 1 esamina un atto umanitario compiuto spontaneamente da una persona comune al fine di proteggere la vita e la dignità umana in una situazione di violenza diversa da un conflitto armato. La Sessione n. 2 sposta l'attenzione sulle regole comportamentali ideate proprio per proteggere la vita e la dignità umana di persone coinvolte in conflitti armati.

I partecipanti esplorano le diverse esperienze che emergono durante i conflitti armati per proporre le norme necessarie a limitare sofferenze inutili e a proteggere la vita e la dignità umana. Successivamente mettono a confronto i loro risultati con le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario (DIU).

---

### OBIETTIVI

- Capire alcune delle ragioni per le quali è necessario che nei conflitti armati vi siano regole.
  - Identificare e comprendere i principi e le norme fondamentali del DIU.
- 

### 2.1. DISCUSSIONE – “GUERRA” (10 minuti)

Informate i partecipanti che:

- in questa sessione, dovranno riflettere sulla necessità di avere delle regole in merito alla condotta di un conflitto armato e analizzare alcuni esempi di queste regole;
- lo scopo di questa discussione è solo quello di sapere ciò che pensano prima di iniziare a studiare il DIU;
- non ci si aspetta che gli studenti siano ben informati sull'argomento e nessuno dovrà sentirsi obbligato a parlare di alcuni degli argomenti trattati, se non lo desidera.

#### Possibili domande

- > Cos'è la guerra?
- > Che immagini vi suggeriscono le parole 'guerra' e 'conflitto armato'?
- > Quali guerre sono in corso attualmente? Quali guerre conoscete più da vicino?
- > È importante che esistano norme per proteggere la vita e la dignità umana in tempo di pace, ma che succede in tempo di guerra? In che modo sono colpite la vita e la dignità umana delle persone in tempo di guerra?

Per 'Conflitto armato' si intende:

- reciproco uso di forza armata da parte di almeno due Stati (conflitto armato internazionale); o
- combattimento tra le forze armate di un Paese e gruppi armati o tra gruppi armati all'interno di uno Stato (conflitto armato non-internazionale).

---

### 2.2. QUALI NORME SONO NECESSARIE IN UN CONFLITTO ARMATO? (20 minuti)

Dividete i partecipanti in piccoli gruppi. Presentate la foto del "Prigioniero bendato". Chiedete ai partecipanti di immaginarsi nei panni del prigioniero o delle sue guardie.

 **RISORSE**  
21 PARTECIPANTI

Esortate i partecipanti a discutere le foto tra loro all'interno dei propri gruppi. Proponete i seguenti punti di discussione, uno alla volta:



## Sessione n. 2: Le norme fondamentali del DIU

### Possibili domande

- > Cosa starà pensando il prigioniero? E le guardie?
- > Immaginate che il prigioniero sia vostro fratello. Come vorreste che fosse trattato? Perché?
- > Immaginate che il prigioniero abbia ucciso un vostro amico in combattimento. Come vorreste che venisse trattato? Perché?

Riunite la classe nuovamente e discutete le seguenti domande:

- > Come deve essere trattata una persona, uomo o donna che sia, presa prigioniera in un conflitto armato?
- > Supponiamo che i prigionieri abbiano informazioni importanti, questo fatto dovrebbe pesare su come vengono trattati?
- > In che modo è a rischio la dignità umana di un prigioniero? E quella delle guardie?

*L'emozione dominante è un timoroso sconcerto rispetto all'estraneità dell'ambiente e all'incertezza del proprio destino finale. Incorporata in questa sensazione di perdita (di amici, famiglia) è l'incertezza del tempo. Per quanto tempo? Per sempre?  
– un pilota d'aereo preso prigioniero*

Chiedere ai partecipanti di inventarsi velocemente norme che potrebbero essere necessarie per proteggere i prigionieri durante un conflitto armato.

Presentate il "Collage di foto"

**RISORSE**  
22 PER I PARTECIPANTI

Chiedete ai partecipanti di esaminare le foto e suggerite loro altre norme che potrebbero essere necessarie. Stilate un elenco delle norme che sono state proposte e chiedete ai partecipanti di motivare ognuna di esse.

Poi discutete le proposte dei partecipanti. Individuate le norme sulle quali il gruppo è concorde o in disaccordo ed esplorate le ragioni che sostengono le diverse opinioni tra i partecipanti.

### Possibili domande

- > In che modo le regole che avete proposto potrebbero cambiare l'esperienza di guerra?
- > Quali potrebbero essere le difficoltà nell'applicarle?
- > Quali delle vostre regole si applicano ai combattenti che non sono più in grado di combattere (per es.: combattenti catturati, feriti, malati o naufraghi)?

### Nota per i facilitatori

*Il seguente è un elenco di argomenti che i partecipanti potrebbero sollevare nel corso della discussione sul bisogno di norme che disciplinino la conduzione della guerra: i belligeranti non sono criminali e anche i criminali hanno i loro diritti; se gli avversari si trattano in modo umano durante un conflitto, ciò potrebbe facilitare il processo di riconciliazione alla fine del conflitto.*

## Sessione n. 2: Le norme fondamentali del DIU

---

### 2.3. SCOPRITE LE NORME E I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIU (15 minuti)

Presentate la risorsa dal titolo "Norme fondamentali del DIU". Usate le seguenti domande per guidare la discussione:

- > Quali di queste norme e principi sono simili a quelli che avete proposto nell'esercizio precedente?
- > Ci sono norme o principi in questa risorsa che trovate sorprendenti?

(Facoltativo) Scegliete una norma (i principi sono troppo generali) e parlate di cosa potrebbe accadere se non esistesse.

**RISORSE**  
2.3 PER I PARTECIPANTI

**RISORSE**  
2.1 PER I FACILITATORI

#### *Nota per i facilitatori*

*Le seguenti sono norme che illustrano i principi di base del DIU:*

- **Principio di umanità:** i civili e i soldati feriti, i malati, i prigionieri o coloro che hanno depresso le armi devono essere trattati con umanità.
- **Principio di distinzione:** bisogna distinguere quelli che combattono da quelli che non Combattono.
- **Principi di proporzionalità e precauzione:** ci sono limiti in merito al tipo di armi o metodi di combattimento che possono essere usati per sconfiggere un avversario.

#### **!** IDEE CHIAVE

- Nelle condizioni estreme di una guerra c'è bisogno di norme che assicurino il rispetto della dignità umana e la protezione dei più vulnerabili.
- I principi di base del DIU sono umanità, distinzione, proporzionalità e precauzione.
- Il DIU consta di un corpus di norme che salvaguardano la dignità umana durante un conflitto armato proteggendo i più vulnerabili e ponendo limiti al modo in cui una guerra viene condotta.

## Sessione n. 3: Il diritto in azione

Nella Sessione n. 3 i partecipanti dovranno usare un caso di studio in cui tentare di applicare le norme individuate nella Sessione n. 2. Ciò permetterà loro di esplorare i dilemmi che possono nascere nell'applicare il Diritto

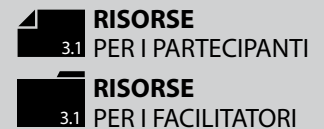
Internazionale Umanitario (DIU). La Sessione n. 3 dà l'opportunità ai partecipanti di esplorare la differenza tra il diritto internazionale dei diritti umani e il DIU.

### OBIETTIVI

- Essere in grado di riconoscere i dilemmi che possono nascere quando si rispetta il DIU in situazioni di combattimento
- Esplorare i punti in comune e le differenze tra il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani

### 3.1. CASO DI STUDIO: UN PASTORE SOTTO ATTACCO? (20 minuti)

Dividete i partecipanti in piccoli gruppi che dovranno leggere la storia e discuterne per poi parlarne nel gruppo allargato. Ricordate ai partecipanti che il racconto tratta di un evento realmente accaduto durante il conflitto armato in Afghanistan.



#### **Un pastore nomade afgano si trova nel bel mezzo di un attacco letale contro alcuni talebani intenti a piazzare delle bombe**

*Quattro ribelli talebani si erano posizionati ad un'estremità di un ponte dove scavavano una buca per nascondervi una bomba che sarebbe esplosa sulla strada. Sopra di loro volava un drone che trasmetteva le immagini ai comandanti inglesi.*

*Ben presto due jet sorvolarono la zona pronti a spazzare via i combattenti talebani. Proprio quando stavano per scendere su di loro in picchiata e ucciderli, si sentì un grido alla radio: "Stop, fermate il fuoco, sta arrivando un ragazzo con un gregge di capre".*

**Parafrasato da:** Marco Sassòli, Antoine Bouvier, Anne Quintin, *How Does Law Protect in War?* ICRC, Ginevra, 2011, pp. 2311- 2312.

#### Nota ai facilitatori

L'obiettivo prioritario di questa sessione è quello di analizzare il dilemma creato da questa situazione e illustrare le sfide poste dall'applicazione delle norme belliche; il fine non è decidere in quali circostanze l'attacco sarebbe legittimo, ma la questione della legalità potrebbe comunque sorgere durante la discussione. I partecipanti, ad esempio, potrebbero chiedere se un attacco contro i ribelli che mettesse a rischio il pastore sia da considerarsi una violazione del DIU.

I principi coinvolti e l'analisi legale sono inclusi nelle risorse per i facilitatori.

#### **Possibili domande:**

- > Quali sono le opzioni a disposizione dei piloti, dei comandanti e dei ribelli talebani?
- > Quali sono le possibili conseguenze di ogni azione?
- > Quali regole potrebbero essere applicate a questa situazione?

#### **Che cos'è successo effettivamente?**

I comandanti hanno aspettato che il ragazzo e le capre fossero fuori pericolo prima di dare l'ordine ai piloti di attaccare i ribelli. A causa del tempo che ci è voluto perché il pastorello lasciasse la zona, l'attacco non ha potuto evitare che i ribelli posizionassero il congegno esplosivo. Il giorno successivo cento soldati di fanteria accompagnati da due sminatori specializzati si sono dovuti recare sul luogo per effettuare una pericolosa operazione di sminamento.

## Sessione n. 3: Il diritto in azione

### 3.2. PUNTI IN COMUNE TRA IL DIU E IL DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI (15 minuti)

Dire ai partecipanti di usare la lista di norme che hanno ricevuto nella Sessione 2. (N.B. In mancanza della lista, possono consultare la risorsa dal titolo "Norme fondamentali del DIU"). Chiedere loro di esplorare, lavorando di nuovo in piccoli gruppi, quali di queste norme devono essere applicate anche quando non è in corso una guerra.

Introdurre quindi la "Dichiarazione Universale dei diritti umani" e chiedere ai partecipanti di confrontarla con la lista di norme fondamentali del DIU.

Generalmente i partecipanti si rendono subito conto che esistono alcune norme fondamentali comuni ad entrambi. Una di queste, a cui i partecipanti possono fare riferimento, è la proibizione della tortura.

Fate notare che queste somiglianze esistono perché il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani sono complementari. Spiegate loro che i diritti umani si applicano sempre, mentre il DIU si applica solamente ai conflitti armati. Si può quindi affermare che i due corpi normativi forniscono forme di protezione complementari.

 **RISORSE**  
23 PER I  
PARTECIPANTI

 **RISORSE**  
32 PER I  
PARTECIPANTI

### 3.3. DISTINZIONE TRA IL DIU E IL DIRITTO DEI DIRITTI UMANI (10 minuti)

Continuare a lavorare in piccoli gruppi. Dare ad ogni gruppo la risorsa 3.3 con una serie di risposte. Chiedere loro di riempire la tabella inserendo ogni risposta nel giusto riquadro.

 **RISORSE**  
33 PER I  
PARTECIPANTI

 **RISORSE**  
32 PER I FACILITATORI

	<b>DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI</b>	<b>DIU</b>
<b>Quando si applica?</b>	In ogni circostanza	Durante un conflitto armato
<b>Può essere limitato o sospeso?</b>	È possibile durante un'emergenza pubblica ad eccezione del 'nocciolo duro' del diritto internazionale dei diritti umani	Non è possibile
<b>Chi viene protetto?</b>	Le persone vittime del potere arbitrario dei governi	Le persone che non partecipano o che non partecipano più ai combattimenti
<b>Chi ne è vincolato?</b>	I governi	Gli Stati, i gruppi armati, le persone

Spiegate che a differenza di alcuni diritti umani, le norme del DIU non possono mai essere sottoposte a restrizioni e questo perché sono state deliberatamente pensate come norme di base per essere realisticamente applicate anche in condizioni estreme di conflitto armato.

#### **IDEE CHIAVE**

- Sebbene le norme del DIU possano apparire chiare, la loro applicazione a situazioni di vita reale durante un conflitto spesso crea dilemmi.
- Il DIU e i diritti umani mirano a proteggere la vita e la dignità umana.
- Il DIU si applica solo ai conflitti armati, mentre i diritti umani si applicano sempre.
- Il DIU include il 'nocciolo duro' dei diritti umani ma non sostituisce il diritto internazionale dei diritti umani. I due corpi normativi si completano a vicenda.

## Sessione n. 4: Violazioni del DIU

---

Nella Sessione n. 4, i partecipanti riflettono sul perché le persone violino il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e su chi abbia la responsabilità di assicurare che le norme vengano rispettate. Essi esplorano la seguente

violazione: il reclutamento e l'impiego di bambini soldato da parte di forze armate e di gruppi armati. Ai partecipanti viene anche chiesto di indicare in che modo una violazione può innescare una reazione a catena.

---

### OBIETTIVI

- Essere in grado di identificare le violazioni del DIU
- Esplorare la questione dei bambini soldato
- Capire come una violazione può condurre ad un'altra violazione

---

#### 4.1. ESERCIZIO CON GIOCHI DI RUOLO: "NON VOGLIO TORNARE INDIETRO" (20 minuti)

Dividere i partecipanti in due gruppi: gli 'Attori' e i 'Cronisti'. Il gruppo degli "Attori" deve comprendere almeno 10 persone. Dare agli 'Attori' le istruzioni e il tempo per leggerle. Dividere i 'Cronisti' in non più di tre piccoli gruppi. Dare loro le schede con le istruzioni: ogni gruppo deve ricevere la stessa scheda.

 **RISORSE**  
4.1 PER I PARTECIPANTI

Dopo che gli 'Attori' avranno letto le istruzioni, spiegate loro che uno di essi deve calarsi nei panni di un ragazzo (il protagonista principale) in tutte e tre le scene, mentre un secondo partecipante dovrà interpretare la parte della vittima nella 1<sup>a</sup> Scena e dell'omicida nella 3<sup>a</sup> Scena. Gli altri reciteranno diversi ruoli collegati a scene particolari. Date cinque minuti per preparare le tre scene.

Nel frattempo controllate se ci sono domande da parte dei 'Cronisti'.

Incoraggiateli ad essere creativi e analitici, cercando di spiegare in maniera concisa ciò che sta avvenendo (al massimo domande di 3/5 frasi).

## Sessione n. 4: Violazioni del DIU

---

### Istruzioni per i 'Cronisti':

Scegliete quale mezzo di comunicazione utilizzare (stampa, TV, radio, ecc.) e scrivete un pezzo sulla scena interpretata dagli 'Attori'. Alla fine di ogni scena presentate i vostri commenti davanti al gruppo allargato. Tutti i membri del vostro gruppo devono partecipare.

### Istruzioni per gli 'Attori':

Rappresentate le seguenti tre scene in ordine cronologico inverso, cominciando dalla più recente.

#### Scena n. 1: Un ragazzo uccide quattro persone (2000)

Durante un conflitto armato un ragazzo aggredisce e uccide un uomo, poi continua ad uccidere senza motivo, altre tre persone che si trovavano per caso nelle vicinanze.

#### Scena n. 2: Un ragazzo è reclutato per essere un bambino soldato (1999)

Un conflitto armato insanguina il paese. Un ragazzo è seduto fuori di casa sulla strada dove vive; ha un'espressione triste sul viso e sembra perso nei suoi pensieri. Un amico arriva per convincerlo ad arruolarsi nell'esercito, come ha già fatto lui. Dopo un po' il ragazzo si convince e il suo amico lo accompagna per presentarlo al colonnello che gli dà una pistola.

#### Scena n. 3: La famiglia felice (1998)

Un conflitto armato è appena esploso nel paese. Un ragazzo felice è nel salotto di casa sua e si prepara ad andare a scuola. Spiega ai genitori e alla sorellina che un giorno vorrebbe entrare in politica. Il ragazzo sta per uscire di casa quando un combattente fa irruzione dalla porta di servizio e minaccia tutta la famiglia con un'arma. Il padre lo affronta e i due lottano; il padre viene ucciso insieme alla figlia. La madre scappa, lasciando il povero ragazzo solo in casa.

---

### 4.2. VIDEO: "I DON'T WANT TO GO BACK" (15 minuti)

Dire ai partecipanti che il video che vedranno narra una storia vera. Guardare uno spezzone del video I don't want to go back, che mostra un ex-bambino soldato mentre viene intervistato: il gioco di ruolo si basa sulla vita di questo ragazzo (far partire il video dal minuto 1:26).

 **RISORSE**  
4.2 PER I PARTECIPANTI

 **RISORSE**  
4.1 PER I FACILITATORI

#### *Nota per i facilitatori*

Il video è disponibile su [www.ehl.icrc.org](http://www.ehl.icrc.org), e su Youtube.

#### **Possibili domande**

- > Quali sono state le vostre reazioni?
- > Nel video, di chi viene lesa la dignità umana? Come?
- > Quali sono le conseguenze della partecipazione dei bambini alla guerra? E quali sono le conseguenze per le loro famiglie? Per la società?
- > Secondo voi, quale dovrebbe essere l'età minima per reclutare giovani nelle forze armate o in gruppi armati?
- > Qual è il significato della dichiarazione di Todorov?

## Sessione n. 4: Violazioni del DIU

Spiegate ai partecipanti come i bambini sono protetti dal diritto nei conflitti armati.

- In guerra ai bambini viene concessa la stessa protezione data ai civili ai sensi del DIU (vedi "Norme fondamentali del DIU"). Data la loro particolare vulnerabilità e i loro bisogni, esistono norme speciali che vietano alle forze armate o ai gruppi armati di reclutarli e farli partecipare alle ostilità.
- Nel DIU si vieta specificamente di reclutare bambini al di sotto dei 15 anni di età e di farli partecipare alle ostilità.
- La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta il principale strumento a protezione dei bambini, vieta anche il reclutamento e la partecipazione alle ostilità di bambini al di sotto dei 15 anni di età.
- Dal 2000, la maggioranza degli Stati ha concordato di portare a 18 anni l'età minima per il reclutamento obbligatorio nelle forze armate di uno Stato e per la partecipazione diretta alle ostilità. Gli Stati firmatari sono anche obbligati ad aumentare l'età minima per il reclutamento volontario a più di 15 anni. In nessuna circostanza, i gruppi armati non statali devono poter reclutare o impiegare nei conflitti persone con meno di 18 anni.
- Sebbene non sia ancora stato possibile fare accettare universalmente i 18 anni come età minima per il reclutamento e la partecipazione alle ostilità, un gran numero di Paesi, organizzazioni non governative e operatori umanitari stanno spingendo affinché ciò avvenga.

*Ci sono bambini che si arruolano volontariamente; ma credo che dobbiamo fare molta attenzione e riconoscere che in realtà non si tratta di un arruolamento volontario, nel senso che la stragrande maggioranza di bambini che si arruolano per propria volontà lo fanno per necessità, o per paura della propria sicurezza. I bambini non accompagnati privi di genitori che li proteggono, hanno paura di morire di fame e non hanno un'adeguata assistenza sanitaria, perciò potrebbero tutti cercare di arruolarsi.*  
– Dr Mike Wessells, professore di psicologia e autore di *Child Soldiers: From Violence to Protection*

### 4.3 COME UNA VIOLAZIONE CONDUCE AD UN'ALTRA (10 minuti)

Chiedere ai partecipanti di tornare negli stessi gruppi del 1° esercizio e di indicare quali norme del DIU sono state violate nella storia "I don't want to go back"; chiedere loro di usare la risorsa 2.3 sulle "Norme fondamentali del DIU".

Successivamente chiedere loro di individuare i collegamenti tra queste violazioni: per farlo devono usare il grafico "Reazioni a Catena".

**RISORSE**  
2.3 PER I PARTECIPANTI

**RISORSE**  
4.3 PER I PARTECIPANTI

(Facoltativo) Usando la risorsa 4.3, chiedete ad ogni gruppo di immaginare una serie di reazioni a catena diverse e di presentarle agli altri.

*[Alcuni esempi: una delle parti in conflitto mette un fucile sul tetto di un ospedale, ciò porta l'altra parte a sferrare un attacco contro quell'ospedale; una delle parti uccide qualcuno che aveva fatto prigioniero, inducendo l'altra parte ad uccidere i prigionieri per vendetta; il trattamento crudele di un prigioniero da parte del suo carceriere potrebbe portare il carceriere ad uccidere il prigioniero o altri carcerieri a seguire il suo esempio, e così via.]*

#### Nota per i facilitatori

Non tutte le violazioni del DIU costituiscono crimini di guerra, ma quelle violazioni a cui si fa riferimento in questa storia sono considerate crimini di guerra. Per 'crimini di guerra' si intendono gravi violazioni del DIU commesse in conflitti armati internazionali e non internazionali. I crimini di guerra includono attacchi deliberati contro civili e l'impiego nelle ostilità di bambini al di sotto di 15 anni d'età.

## Session 4: Violazioni del DIU

---

### **!** IDEE CHIAVE

- I motivi per cui si viola il DIU sono vari (paura, rappresaglia, odio, ecc.)
- Secondo quanto previsto dal DIU, alcune categorie di persone sono definite particolarmente vulnerabili e perciò hanno diritto ad una protezione speciale: i bambini sono una di esse.
- Un modo di proteggere i bambini è stabilire e rispettare un'età minima per il loro reclutamento nelle forze armate o in gruppi armati o per usarli nei conflitti armati.
- Le violazioni del DIU spesso scatenano una reazione a catena che conduce ad altre violazioni.



## Sessione n 5: Gestire le violazioni del DIU

---

Sessione n. 4 ha affrontato l'argomento delle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e i partecipanti hanno scoperto perché queste violazioni avvengono. La Sessione n. 5 è progettata per aiutare i partecipanti ad acquisire una migliore comprensione dei modi in cui il DIU viene applicato. Presenta diversi modi per gestire le violazioni del DIU, quali assicurare i colpevoli alla giustizia, ricercare la verità,

promuovere la riconciliazione e forme di riparazione. La Sessione n. 5 incomincia chiedendo ai partecipanti di riflettere su alcune delle ragioni per cui è fondamentale gestire le violazioni del DIU. Successivamente chiede loro di esplorare i modi possibili per farlo e prende in considerazione le responsabilità dei diversi attori coinvolti.

---

### OBIETTIVI

- Esplorare come la decisione di gestire o meno le violazioni del DIU possa incidere sulla società dopo un conflitto armato
  - Capire chi è responsabile di gestire le violazioni del DIU
  - Individuare, al di là della necessità di giustizia, i bisogni delle vittime delle violazioni del DIU e raccogliere idee sui modi per affrontarli
- 

### 5.1. LE CONSEGUENZE DI DIMENTICARE O DI AFFRONTARE LE VIOLAZIONI DEL DIU (20 minuti)

Chiedete ai partecipanti di mettersi ai quattro angoli della stanza a seconda della risposta che danno alla seguente domanda: Quando finisce la guerra, le persone che hanno infranto le norme belliche devono:

- > Angolo n. 1: essere portate in giudizio?
- > Angolo n. 2: essere esposte al giudizio dell'opinione pubblica, ma non portate in tribunale?
- > Angolo n. 3: essere graziate?
- > Angolo n. 4: essere perdonate o dimenticate perché la guerra è ormai finita?

#### *Nota per i facilitatori*

*L'amnistia è una misura di clemenza che le autorità concedono alla fine delle ostilità in un conflitto armato non internazionale alle persone che vi hanno partecipato, eccezion fatta per le persone sospettate o accusate di avere commesso crimini di guerra o condannate per averli commessi.*

Permettete ai partecipanti di collocarsi anche nello spazio tra gli angoli e chiedete ad alcuni di loro perché si sono messi in un posto piuttosto che in un altro. Mentre sono ancora nelle loro posizioni, chiedete a qualcuno di riassumere brevemente la storia del bambino soldato raccontata nella sessione precedente.

Discutete la domanda seguente:

- > In che modo il comandante ha violato le norme del DIU?

Chiedete ai partecipanti se dopo aver discusso le violazioni del DIU commesse dal comandante, vogliono cambiare posto e chiedete loro di spiegarne il motivo.

Adesso formulate la domanda seguente:

- > Chi altro nella storia ha violato il DIU?

*[Nota: Lo ha fatto il bambino soldato quando ha ucciso persone disarmate.]*

A questo punto chiedete loro di nuovo se vogliono cambiare posto e di spiegarne i motivi.

#### *Nota per i facilitatori*

*I partecipanti potrebbero dire che portare in giudizio il comandante potrebbe riaccendere il conflitto e che portare in giudizio il bambino sarebbe ingiusto. Questo sta a dimostrare che, sebbene i principi del DIU siano piuttosto semplici, la sua applicazione è complessa.*

## Sessione n. 5: Gestire le violazioni del DIU

---

Ora dividete i partecipanti in tre (o sei) gruppi e date ad ognuno una scheda con le domande seguenti:

Sempre facendo riferimento alla storia del bambino soldato, chiedersi quali sarebbero gli effetti di intraprendere un'azione o astenersi dal farlo sui seguenti gruppi di persone.

- > Le vittime delle violazioni del DIU
- > I colpevoli delle violazioni del DIU
- > La società nella sua totalità all'indomani di un conflitto armato

 **RISORSE**  
5.1 PER I PARTECIPANTI

Ogni gruppo dovrà poi riassumere il contenuto delle loro discussioni e parlarne al gruppo allargato dei partecipanti.

Infine mostrare ai partecipanti il grafico dal titolo "Le opinioni su cosa fare con coloro che violano le regole di guerra".

 **RISORSE**  
5.2 PER I PARTECIPANTI

Dite ai partecipanti che secondo questa ricerca è opinione molto diffusa che le persone che hanno violato le regole di guerra debbano essere portate in giudizio. A questo punto dovranno discutere chi dovrebbe assumersene l'onere.

---

### 5.2. CHI HA LA RESPONSABILITÀ DI APPLICARE IL DIU (10 minuti)

Spiegate ai partecipanti che i comandanti militari, i tribunali e i governi hanno tutti la responsabilità specifica di assicurare i presunti colpevoli alla giustizia.

Annunciare che il prossimo esercizio chiarirà queste responsabilità; far restare i partecipanti negli stessi gruppi dell'esercizio precedente e dare loro la prima serie di frasi (Gruppo di frasi n. 1) da mettere insieme.

 **RISORSE**  
5.3 PER I PARTECIPANTI

Chiedere al gruppo che finirà per primo di leggere le sue frasi. Ripetere questa attività con la seconda e la terza serie di frasi.

Soluzioni:

- I **tribunali** sono incaricati di punire le persone che hanno commesso gravi violazioni. Essi possono essere sia nazionali che internazionali.
- Lo **Stato** è responsabile di varare leggi nazionali che proibiscano e puniscano violazioni gravi. È anche responsabile di ricercare e perseguire le persone accusate di aver commesso violazioni gravi; deve inoltre assicurare che gli ufficiali in comando intraprendano le azioni necessarie nei confronti di coloro che sotto la loro autorità commettono gravi violazioni.
- I **comandanti delle forze armate e dei gruppi armati** sono responsabili di monitorare l'applicazione del DIU e porre fine alle violazioni. Devono denunciare qualsiasi violazione sia commessa e prendere misure disciplinari. Essi sono anche responsabili di portare davanti alla corte marziale coloro che sotto la loro autorità si sono macchiati di gravi violazioni.

## Sessione n. 5: Gestire le violazioni del DIU

---

### 5.3. COS'ALTRO SI PUÒ FARE? (15 minuti)

Dite ai partecipanti che i due esercizi precedenti erano dedicati ai responsabili delle violazioni. Adesso chiedete loro di continuare a lavorare negli stessi gruppi e di individuare tutte le vittime della storia del bambino soldato. I partecipanti devono riflettere anche su altri bisogni che potrebbero avere le vittime di violazioni, al di là del bisogno di giustizia. Il ragazzo, ad esempio, potrebbe voler sapere cosa è successo alla madre che è scomparsa. Se fosse ancora viva, vorrebbe ritrovarla.

Chiedete ai partecipanti di condividere le loro riflessioni e fate una lista dei loro suggerimenti.

Quindi chiedete ai gruppi di scegliere uno dei bisogni che hanno elencato e di sviluppare una strategia per gestirlo.

#### Nota per i facilitatori

*Alcuni esempi: tentare una riconciliazione tra i colpevoli e i familiari delle vittime, trovare gli eventuali resti delle persone 'scomparse' e restituirli alle famiglie, porgere scuse pubbliche, offrire un risarcimento finanziario ai parenti per compensare la loro perdita; costruire monumenti commemorativi; istituire commissioni d'inchiesta e di riconciliazione. [Le commissioni d'inchiesta e di riconciliazione più famose sono quelle che furono istituite in Argentina dopo la fine della dittatura militare e in Sudafrica dopo la fine del regime di apartheid].*

#### **Possibili domande**

> Chi pensate possa iniziare queste azioni?

*[Per es.: la comunità internazionale, lo Stato, le organizzazioni non governative, i parenti delle vittime, i cittadini coinvolti].*

> Chi pensate sarebbe in grado di realizzarle?




*[Per es.: la comunità internazionale, lo Stato, la marina, i responsabili, coloro che impartirono gli ordini].*

Esaminate e discutete le loro proposte.

#### **! IDEE CHIAVE**

- Gli Stati devono varare le leggi per perseguire coloro che hanno commesso violazioni gravi del DIU.
- La responsabilità di applicare il DIU è in primo luogo compito degli Stati, ma anche altri attori possono svolgere un ruolo significativo.
- Portare i responsabili in giudizio non è l'unico modo di gestire le violazioni del DIU.
- È necessario prendere in considerazione diverse prospettive per aiutare le società a superare le atrocità del passato.

# Rompighiaccio - Le Sedie

		
<b>Mettere le sedie VICINO LA PORTA</b>	<b>Mettere le sedie VICINO LA FINESTRA</b>	<b>Mettere le sedie IN CERCHIO</b>

## Il negoziante coraggioso

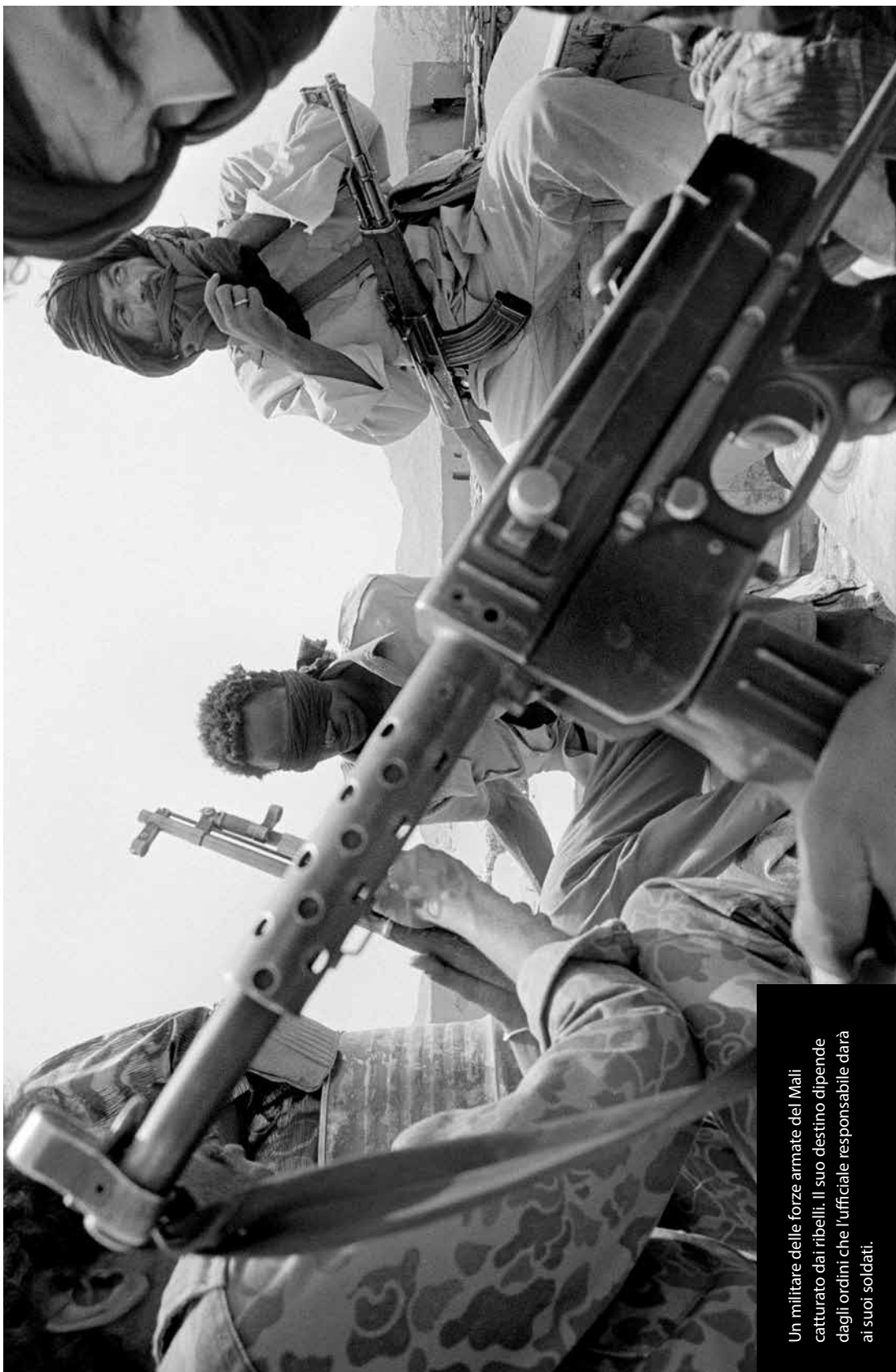
C'è un angolo di strada a Bangkok dove talvolta scoppiano risse tra gruppi di ragazzi. Un giorno un gruppo di studenti dell'istituto tecnico prese di mira un ragazzo di un'altra scuola e lo rincorse per tutta la strada. Il poveretto corse più veloce che poteva per mettersi in salvo e nessuno spettatore provò in alcun modo ad aiutarlo. Raggiunse il negozietto all'angolo della strada di cui erano clienti i ragazzi che lo inseguivano. Il negoziante aveva visto ciò che stava accadendo. Il ragazzo bussò alla sua porta e lui gli aprì velocemente la porta posteriore del negozio e lo fece entrare.

**Fonte:** Achara Permpool, un insegnante thailandese.



**Fonte:** Tanchanok Taksiri, Thailandia

## Un prigioniero bendato



© Raymond Depardon/Magnum Photos

Un militare delle forze armate del Mali catturato dai ribelli. Il suo destino dipende dagli ordini che l'ufficiale responsabile darà ai suoi soldati.

# Norme fondamentali del DIU

**Il DIU** consta di un corpus di norme atte a salvaguardare la vita e la dignità umana durante i conflitti armati, **proteggendo** le persone più vulnerabili e **limitando** l'impiego di mezzi e metodi di guerra. **Il DIU** stabilisce un equilibrio tra il **principio di umanità** e le **necessità militari**.

	PROIBIZIONI	OBBLIGHI
<p><b>PROTEGGERE LE PERSONE PIÙ VULNERABILI</b> i civili, i feriti, i malati, i detenuti, gli operatori sanitari</p>	<p>È proibito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attaccare civili e beni civili (case, scuole, luoghi di culto, monumenti culturali o storici, ecc.);</li> <li>• assassinare e torturare;</li> <li>• commettere atti di violenza sessuale;</li> <li>• spostare forzatamente e affamare i civili;</li> <li>• attaccare ospedali, ambulanze e operatori sanitari;</li> <li>• fare uso di scudi umani;</li> <li>• distruggere scorte alimentari, zone agricole e forniture idriche;</li> <li>• reclutare o utilizzare bambini con meno di 15 anni di età in conflitti armati;</li> <li>• fare un uso improprio dell'emblema della Croce Rossa/ Mezzaluna Rossa/ Cristallo Rosso;</li> <li>• interferire con la fornitura di aiuti di prima necessità;</li> <li>• danneggiare l'ambiente.</li> </ul>	<p>I civili e i combattenti catturati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• devono ricevere in quantità sufficiente acqua, cibo, vestiti e cure mediche;</li> <li>• devono poter contattare i propri familiari.</li> </ul> <p>I bambini e le donne, per quanto possibile, devono essere detenuti in aree separate da quelle per gli uomini.</p> <p>I combattenti nemici e coloro che sono feriti, malati, naufraghi o si sono arresi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• devono essere cercati, recuperati e curati;</li> <li>• non devono ricevere un trattamento preferenziale, eccetto che per motivi medici.</li> </ul> <p>Un nemico che si è arreso non dovrà essere ferito o ucciso. Bisogna rispettare gli specifici bisogni di protezione, cure mediche e assistenza delle donne rimaste coinvolte in un conflitto armato.</p>
<p><b>LIMITARE L'IMPIEGO DI MEZZI E METODI DI GUERRA</b> Armi, uso della forza</p>	<p>È proibito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• usare armi che causano sofferenze inutili (come il veleno, le armi laser accecanti o le armi nucleari);</li> <li>• fingersi un civile mentre si combatte; usare armi che hanno effetti indiscriminati su civili e militari;</li> <li>• ordinare o minacciare di non fare prigionieri</li> </ul>	<p>Tutti hanno diritto ad un processo equo.</p> <p>Coloro che partecipano ai combattimenti devono distinguersi da quelli che non vi partecipano.</p> <p>Gli attacchi devono limitarsi ad obiettivi militari. Durante un attacco si dovrà prendere ogni precauzione per minimizzare i possibili danni ai civili e ai beni civili.</p>
<p><b>DEFINIZIONI</b></p> <p><b>Civile:</b> Chiunque non sia un combattente. Quando i civili partecipano attivamente ai combattimenti, perdono la prerogativa di essere protetti dagli attacchi. (Qualora lo status di una persona fosse in dubbio, la si dovrà considerare come un civile).</p> <p><b>Combattente:</b> Tutti i membri delle forze armate di una parte in conflitto, escluso il</p>	<p>personale medico o religioso, che sono autorizzati a partecipare attivamente alle ostilità.</p> <p><b>Beni civili:</b> Qualsiasi bene che non sia un obiettivo militare. Quando un bene civile viene usato in sostegno di un'azione militare, non è più protetto e diventa un obiettivo militare legittimo. (Qualora</p>	<p>preciso vantaggio militare.</p> <p><b>Fuori combattimento:</b> Significa letteralmente "fuori dal combattimento" e descrive i combattenti che sono stati catturati o feriti o che sono malati o naufraghi, o che hanno deposto le armi o si sono arresi e dunque non sono più in condizione di combattere.</p>

# Pastore sotto attacco?

## UN PASTORE NOMADE AFGANO SI TROVA AL CENTRO DI UN ATTACCO LETALE CONTRO ALCUNI TALEBANI INTENTI A PIAZZARE BOMBE

Quattro ribelli si erano posizionati ad una estremità del ponte dove avevano iniziato a scavare una buca per nascondervi una bomba che sarebbe esplosa sulla strada. Sopra di loro volava un drone che trasmetteva le immagini ai comandanti inglesi.

Ben presto due jet sorvolarono la zona pronti a spazzare via i combattenti talebani.

Proprio quando stavano per scendere su di loro in picchiata e ucciderli, si sentì un grido alla radio:

“Stop, fermate il fuoco, sta arrivando un ragazzo con un gregge di capre”.

**Parafrasato da:** Marco Sassòli, Antoine Bouvier, Anne Quintin, How Does Law Protect in War? ICRC, Geneva,



Omar Sobhani/Reuters



# La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR o Universal Declaration of Human Rights). Il primo dei suoi 30 articoli che la compongono proclama che :

***Tutti gli esseri umani sono nati liberi ed uguali in quanto a dignità e diritti.***

Stabilisce ulteriormente che ognuno – senza distinzioni – ha il diritto di:

- a. vivere e di trascorrere la vita in libertà e sicurezza;
- b. essere libero dalla schiavitù;
- c. essere libero dalla tortura e da trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti;
- d. essere trattato in modo eguale di fronte alla legge;
- e. non essere sottoposto ad arresti o detenzioni arbitrarie;
- f. ricevere un processo equo e di essere considerato innocente finché non ne viene dimostrata la colpevolezza;
- g. non essere condannato o punito per un atto che non costituiva un crimine nel momento in cui è stato commesso;
- h. vedere rispettata la propria privacy;
- i. spostarsi liberamente all'interno della propria nazione o all'estero;
- j. cercare protezione contro la persecuzione in un'altra nazione;
- k. sposarsi e farsi una famiglia;
- l. possedere proprietà;
- m. praticare liberamente la propria religione;
- n. pensare ed esprimersi liberamente;
- o. organizzare o prender parte a riunioni pacifiche;
- p. prender parte alle attività politiche del proprio paese e ottenere pari accesso ai servizi governativi;
- q. lavorare e poterlo fare in condizioni favorevoli;
- r. avere adeguati standard di vita;
- s. frequentare la scuola

**Nell'esercitare questi diritti ognuno deve rispettare i diritti altrui. Nessuno può limitare questi diritti.**

## Esercizi

### Distinzione tra il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani

	DIRITTI UMANI	DIU
Quando si applica?		
Si può limitare o sospendere?		
Chi ne è protetto?		
Chi ne è vincolato?		
<b>NO</b>	<b>LE PERSONE VITTIME DEL POTERE ARBITRARIO DEL GOVERNO</b>	<b>SI, MA SOLO ALCUNI DIRITTI E SOLO PER UN LASSO DI TEMPO LIMITATO</b>
<b>DURANTE CONFLITTI ARMATI</b>	<b>I GOVERNI</b>	<b>STATI, GRUPPI ARMATI E INDIVIDUI</b>
<b>PERSONE CHE NON PARTECIPANO O NON PARTECIPANO PIÙ AI COMBATTIMENTI</b>	<b>SEMPRE</b>	<b>NO</b>

# Istruzioni per l'esercizio del gioco di ruolo: "Non voglio tornare indietro"

REPORTERS:	ATTORI:
<p>Scegliete il mezzo di comunicazione che volete utilizzare (stampa, TV, radio, ecc.) e scrivete una notizia su ogni scena che gli 'Attori' reciteranno. Per ogni scena, fatene la cronaca davanti a tutti. Tutti i membri del vostro gruppo devono partecipare.</p>	<p>Interpretate le seguenti tre scene, in ordine cronologico inverso, cominciando dalla più recente.</p> <p><b>Scena n. 1: Un ragazzo uccide quattro persone (2000)</b> Durante un conflitto armato un ragazzo aggredisce e uccide un uomo. Poi continua ad uccidere senza motivo altre tre persone che si trovavano nelle vicinanze per caso.</p> <p><b>Scena n. 2: Un ragazzo è reclutato per essere un bambino soldato (1999)</b> Un conflitto armato insanguina il paese. Un ragazzo è seduto fuori di casa sulla strada dove vive; ha un'espressione triste sul viso e sembra perso nei suoi pensieri. Un amico arriva per convincerlo ad arruolarsi nell'esercito, come ha già fatto lui. Dopo un po' il ragazzo si convince e il suo amico lo accompagna per presentarlo al colonnello che gli dà una pistola.</p> <p><b>Scena n. 3: La famiglia felice (1998)</b> Un conflitto armato è appena esploso nel paese. Un ragazzo felice è nel salotto di casa sua e si prepara ad andare a scuola. Spiega ai genitori e alla sorellina che un giorno vorrebbe entrare in politica. Il ragazzo sta per uscire di casa quando un combattente fa irruzione dalla porta di servizio e minaccia tutta la famiglia con un'arma. Il padre lo affronta e i due lottano; il padre viene ucciso insieme alla figlia. La madre scappa, lasciando il povero ragazzo solo in casa.</p>

## Il video e la trascrizione

### “ I don't want to go back ”

**Narratore:** *Oggi giorno più di 250.000 bambini partecipano a conflitti armati in quattro continenti. Questi ragazzi e ragazze, alcuni di appena sette anni, prestano servizio accanto agli adulti nelle forze governative, nei gruppi d'opposizione ribelli e negli eserciti di guerriglia.*

**Comfort Cassell, ex bambino soldato**

*“Hanno ucciso mio fratello, mia nonna e la mia sorellina. Cioè mi ha indotto a fare quello che non avrei dovuto – potrebbe succedere pure a voi. Si sente la gente dire: “Hanno ucciso tua madre. Hanno ucciso tuo padre;” e tu li vuoi vendicare – per avere tua madre – ma questo non succederà mai. Amavo mia nonna. Si occupava di me e di mio fratello. È per questo che l'ho fatto. Ma non era mia intenzione fare quello che non avrei dovuto fare. Voglio liberarmi. Voglio che la mia coscienza sia pulita. Voglio avere*

*dei figli. Non farò mai più quello che non avrei dovuto fare. No.”*

**Abraham** *Mi chiamano Hitler Killer, ma il mio vero nome è Abraham.*

**Intervistatore:** *Perché ti chiamano Hitler Killer?*

**Abraham:** *È il mio nome di combattimento, un nome che mi hanno dato sul campo.*

**Intervistatore:** *Chi te l'ha dato?*

**Abraham:** *Il mio capo, fratello.*

**Intervistatore:** *Chi è Hitler?*

**Abraham:** *Non lo so.*

**Abraham:** *Sai, io ci sono andato perché hanno ucciso mio padre. Sono andato lì per arruolarmi perché anche i miei amici ci andavano. Così, sono andato lì con i miei amici per arruolarmi con loro.*

**Intervistatore:** *Perché volevi trovare l'uomo che ha ucciso tuo padre?*

**Abraham:** *Sì. Intervistatore: Lo conosci?*

**Abraham:** *Sì.. Intervistatore: Così,*

*che cosa hai fatto?*

**Abraham:** *L'ho visto e si è avvicinato per combattere e io l'ho ucciso. Mi sono imboscato e mi sono arruolato e poi ho combattuto per loro. Così hanno visto quello che ho fatto e mi hanno dato un fucile.*

**Intervistatore:** *Hai visto uccidere molte persone?*

**Abraham:** *Sì.*

**Intervistatore:** *Quanti?*

**Abraham:** *Molte persone. Parecchie, parecchie persone. Persone che non stavano combattendo, persone che non erano ribelli – il capo dei ribelli li ha uccisi.*

**Intervistatore:** *Hai ucciso qualcuno pure tu?*

**Abraham:** *Sì.*

**Intervistatore:** *Molti?*

**Abraham:** *Sì.*

**Intervistatore:** *Quanti?*

**Abraham:** *Dieci persone.*

**Intervistatore:** *Come?*

**Abraham:** *Sono venuti per attaccarmi così ho combattuto. Venivano per uccidermi.*



ICRC



ICRC

## Il video e la trascrizione

### “I don't want to go back”

#### Colonnello Mother Blessing

Mi chiamo Colonnello Abu Bakar Camarra, ma tutti mi chiamano Colonnello Mother Blessing. Ho 978 uomini al mio comando e ho 176 uomini del gruppo Hitler the Killer. Alcuni di loro hanno 9, 10, 11, e il più grande 12 anni. Sono un'unità d'avanguardia. Sono in prima fila nella guerra. Quando dico ai soldati di più di 20 anni di fare alcune operazioni, hanno sempre paura. Ma come Hitler the Killer, i soldati piccoli non hanno paura.

Mi fido di loro e sono i migliori soldati che ho perché eseguono qualsiasi ordine io dia loro. Quando dico "Hitler the Killer, prendi quell'uomo", significa che lo prenderanno. Quando dico, "OK, quell'uomo va giustiziato", lo fanno senza battere ciglio. Così, ho fiducia in loro.

#### Abraham

Abraham: Si stava bene. Non c'era guerra. Poi è arrivata la guerra. Abbiamo perso e mio padre è morto. E mia sorella e mia madre sono andate via. Così io sono andato via da solo.

Intervistatore: Prima che facevi con la tua famiglia?

Abraham: Vivevo con loro. Andavo a scuola.

Intervistatore: E che cosa vuoi fare adesso?

Abraham: Mi piacerebbe andare a scuola – per diventare un funzionario.

Intervistatore: Che cosa ti piacerebbe fare quando sarai un uomo grande?

Abraham: Voglio lavorare in un ufficio.

Intervistatore: Ti mancano i combattimenti? Ti piacerebbe tornare indietro?

Abraham: No, non voglio tornare.

Intervistatore: Quando il tuo Colonnello, Abu Bakar, ti dice di tornare con lui a combattere, devi farlo.

Abraham: Sì, devo farlo, ma se lui mi dicesse di andare non lo farei. Perché non voglio tornare lì.

Intervistatore: Ma lui dice che se non obbedisci ai suoi ordini, ti farà giustizia.

Abraham: Se mi dice di andare e io gli dico di no, non mi può fare niente perché non siamo nella selva e se lui facesse qualcosa, voi lo prendereste.

Intervistatore: Allora cosa pensi di fare?

Abraham: Niente – Non lo so.

Perché si compia il male, non bastano le azioni di poche persone; è necessario che anche la grande maggioranza della gente rimanga indifferente. Rimanere indifferenti è ciò che siamo molto capaci di fare.  
– Tzvetan Todorov, teorico letterario francobulgaro



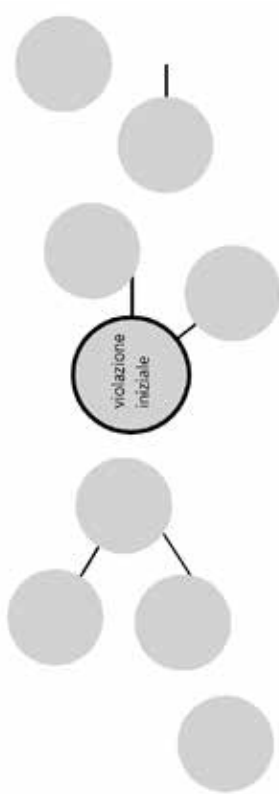
ICRC



ICRC

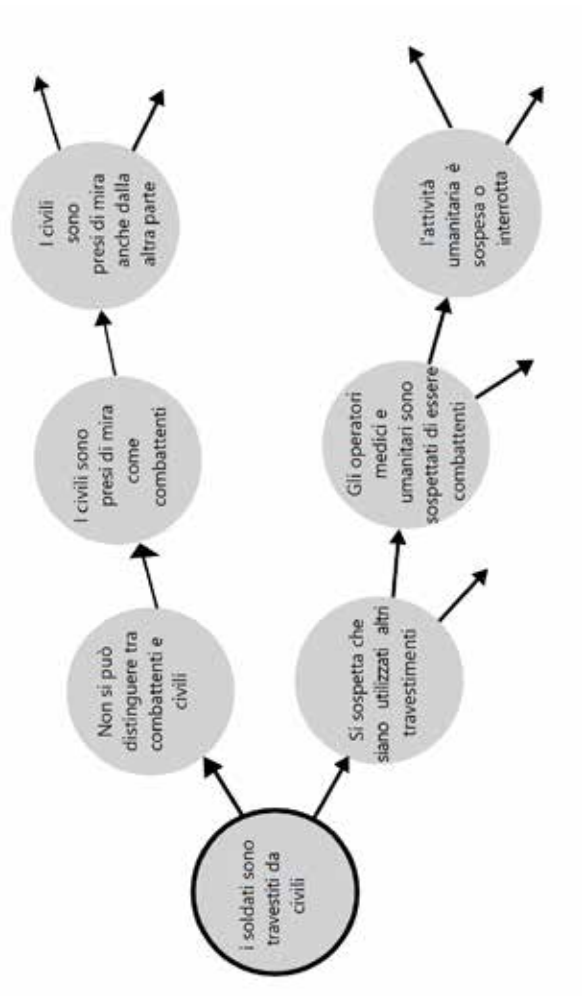
## Reazioni a catena

Scegliete una violazione del DIU e disegnate un diagramma delle reazioni a catena che la violazione potrebbe provocare; alcune di esse potrebbero innescare molti altri eventi.



*Esempio*

*In molte situazioni i soldati si sono tolti le uniformi per indossare abiti civili ...*



## Le conseguenze di perseguire o meno le violazioni

Sulla base della storia che avete ascoltato, quali possono essere le reazioni delle vittime delle violazioni del DIU:

- > di promuovere azioni contro i responsabili?
- > di non promuovere azioni contro i responsabili?

Sulla base della storia che avete ascoltato, quali sono gli effetti **sui responsabili** delle violazioni del DIU:

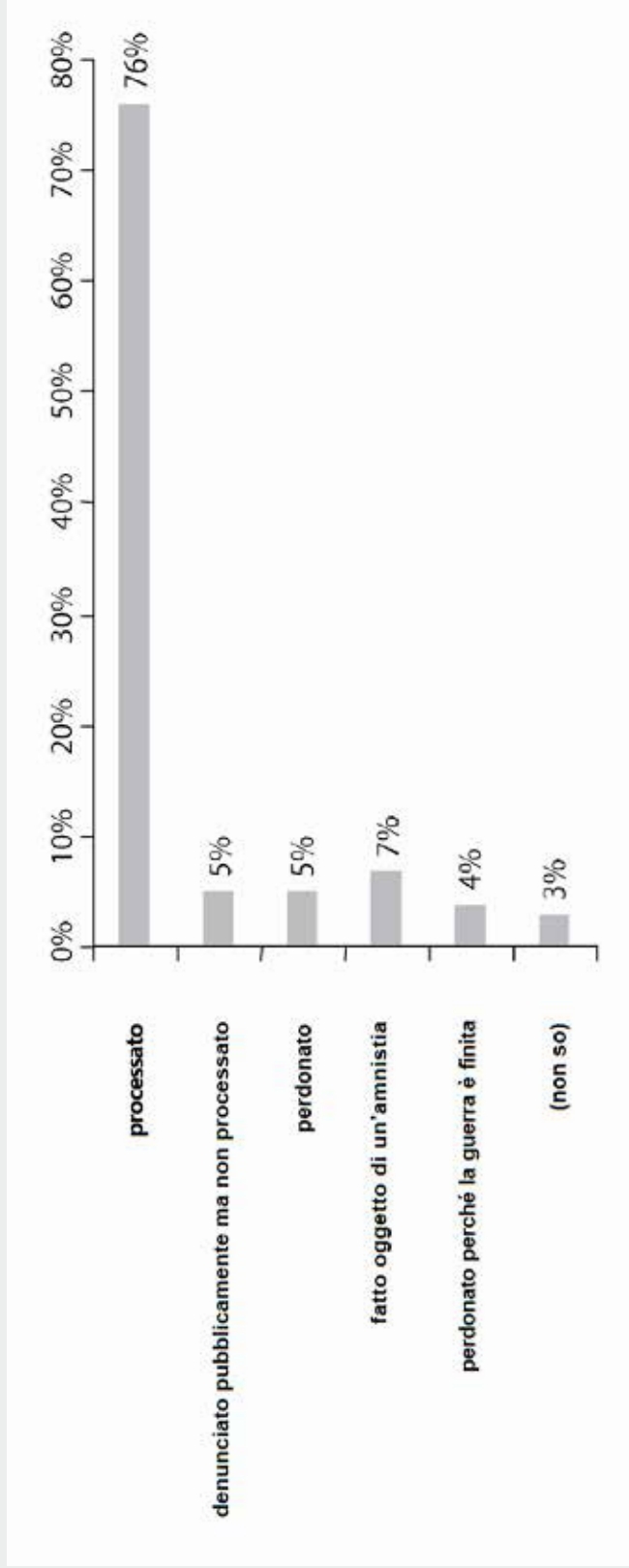
- > del promuovere azioni contro di loro?
- > del non promuovere azioni contro di loro?

Sulla base della storia che avete ascoltato, quali sono gli effetti **sulla società** in cui sono avvenute violazioni del DIU:

- > del promuovere azioni contro i responsabili?
- > del non promuovere azioni contro i responsabili?

## Opinioni sulle azioni da intraprendere nei confronti di chi viola le regole di guerra

### A GUERRA FINITA, CHI HA VIOLATO LE REGOLE DEVE ESSERE:



Nel 1998-1999, il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha condotto un'indagine dal titolo *People on War Campaign* in 16 paesi (12 dei quali avevano recentemente vissuto un conflitto armato.). Questo grafico mostra le opinioni degli intervistati.



## Fogli di lavoro

# Responsabilità dell'applicazione del DIU

### Serie di frasi 1

<p><sup>2</sup>Questi possono essere tribunali nazionali gravi violazioni. o corti/tribunali internazionali.</p>	<p><sup>1</sup> I tribunali e le corti processare e punire le persone</p>	<p>sono responsabili di che hanno commesso</p>
--	---	--

### Serie di frasi 2

<p>che i comandanti militari promuovono azioni <sup>1</sup> Lo Stato è che commettono gravi violazioni. contro le persone sotto la propria autorità</p>	<p>aver commesso gravi violazioni. che proibiscano e puniscano gravi violazioni: <sup>3</sup> Deve anche garantire responsabile di promulgare leggi nazionali <sup>2</sup> È anche responsabile di</p>	<p>ricercare e portare in giudizio le persone accusate di</p>
---	--	---

### Serie di frasi 3

<p>e di mettere fine alle violazioni. sono responsabili di monitorare l'applicazione del DIU sotto la propria autorità tutte le violazioni della legge</p>	<p>portare davanti a una corte marziale e adottare misure disciplinari <sup>2</sup> Devono denunciare</p>	<p>chi commette gravi violazioni <sup>1</sup> comandanti delle forze armate o di gruppi armati <sup>3</sup> Sono anche responsabili di</p>
--	---	--

\* I numeri indicano l'inizio di una nuova frase.

## Se i tuoi partecipanti chiedono...

---

I suggerimenti che seguono possono aiutare gli studenti ad analizzare le domande da loro stessi poste in merito al perché i belligeranti accettano e rispettano le norme belliche.

Nella maggioranza dei casi per rispondere a domande di questo tipo è consigliabile usare la tecnica pedagogica “non esistono risposte facili” (vedere la *Guida Metodologica*).

Se avete sufficiente tempo con la classe, potete scegliere uno degli approcci suggeriti di seguito

---

### **1. Se sto vincendo la guerra, perché devo obbedire a norme che limitano il mio comportamento?**

- a. Considerate quelli che sono gli interessi a lungo termine della vostra parte. Volete essere considerato un criminale dal resto del mondo?
  - b. Cosa succede se la vostra parte comincia a perdere? (Ripensate a casi storici di coloro che erano certi di vincere, ma che poi sono stati sconfitti). Cosa succede se è la vostra comunità ad avere bisogno di protezione?
  - c. Alcune delle ragioni che inducono gli Stati ad obbedire alle norme sono: rispetto per la dignità umana, obblighi legali, migliori prospettive di pace, rischio di perseguimento giudiziario, mantenimento della disciplina tra le truppe, appoggio della popolazione nelle zone dei combattimenti e dell'opinione pubblica sia a casa sia all'estero e la convinzione che anche gli avversari siano spinti a rispettare le norme.
  - d. Sebbene i gruppi armati non abbiano partecipato alla definizione delle norme del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), in quanto parti belligeranti hanno essenzialmente gli stessi motivi per sentirsi obbligati ad accettare e a rispettare le norme di questo corpus normativo. Tra i motivi che spingono i gruppi armati a rispettare il DIU c'è il desiderio di ottenere l'appoggio della popolazione nelle zone dei combattimenti e la buona opinione della comunità internazionale.
- 

### **2. Se queste regole sono violate di continuo, a cosa serve averle?**

- a. Non sono violate di continuo. Nella maggior parte dei casi sono rispettate.
- b. Il rispetto delle regole fa notizia? Di solito sono le violazioni a finire sui giornali.
- c. Persino quando sono rispettate in modo imperfetto, queste norme proteggono molte persone.
- d. Quando le norme vengono infrante, spesso è perché i combattenti non temono di essere puniti. Questo è il motivo per cui è necessario che gli Stati si assicurino che sia il personale militare sia la popolazione civile conoscano le norme del DIU e che la loro attuazione sia monitorata e il diritto rispettato.

## Se i tuoi partecipanti chiedono...

---

### **3. Perché sprecare risorse per prestare aiuto ai nemici prigionieri?**

- a. Se non si offre aiuto ai nemici prigionieri, cosa succederà alla vostra parte qualora cadesse in mano nemica?
  - b. Provvedere ai bisogni fondamentali dei prigionieri non influisce negativamente sulla vostra capacità di combattere.
- 

### **4.A chi spetta far rispettare queste norme?**

- a. La responsabilità primaria di garantire il rispetto delle norme del DIU spetta agli Stati coinvolti nel conflitto armato. Allo stesso tempo i gruppi armati sono egualmente obbligati ad osservare le norme del DIU.
  - b. Tutti i paesi sono tenuti a prevenire e reprimere qualsiasi violazione del DIU e a ricercare e punire i responsabili di 'gravi violazioni'.
  - c. La comunità internazionale svolge un ruolo sempre più rilevante per quanto riguarda l'attuazione del DIU grazie ai meccanismi internazionali di cui si è dotata, quali i tribunali penali.
-

## Il pastore sotto attacco?

**Fonte:** "Wandering Afghan goatherd holds up lethal attack on Taliban roadside bombers," Michael Evans, Times Online, 5 Maggio, 2009, su <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/world/asia/article6222494.ece>

### **Un pastore nomade afgano fa sospendere un attacco letale contro dei ribelli talebani che piazzavano bombe sul ciglio della strada.**

Quattro ribelli talebani apparvero alla fine di un ponte sulla Route Cowboys e cominciarono a scavare una buca per nascondervi una bomba. Sulle loro teste ad un'altezza di 3.000 metri volava un drone Hermes che riprendeva la scena trasmettendo fotografie ai comandanti britannici.

Ben presto due F16 dell'Aeronautica belga arrivarono in volo pronti a spazzar via i combattenti talebani, ma proprio quando stavano per scendere su di loro in picchiata e ucciderli, si sentì un grido alla radio: "Stop, fermate il fuoco, sta arrivando un ragazzo con un gregge di capre".

Proprio così: un giovane pastore circondato da un gruppetto di capre si dirigeva verso il ponte. Il mondo sembrò fermarsi. Ai piloti degli F16 fu detto di restare in allerta. I talebani continuarono a seppellire i loro esplosivi mentre gli ufficiali britannici, sempre più frustrati, osservavano il pastorellino avvicinarsi lentamente al ponte dalla sala operativa presso il quartier generale del gruppo di combattimento della Forward Operating Base di Delhi e a Camp Bastion, la base centrale di Helmand.

(... La base più vicina era la Patrol Base Hassan Abad (... ) e il ponte era 'Bridge Three').

Anche se i ribelli avevano notato la presenza degli F16, non si fermarono, due di loro continuarono a lavorare mentre un terzo cominciò a camminare all'indietro, tenendo il detonatore in mano, e poi scomparvero dalla vista. Il quarto, che pareva essere il capo, era già andato via su una motocicletta. Finalmente il pastore e il suo gregge si erano messi al sicuro e solo allora ai jet fu dato l'ordine di attaccare. Piuttosto che sganciare una bomba da 250 kg che avrebbe danneggiato il ponte, uno dei jet mitragliò l'area dove si trovavano i due talebani con un cannone da 30mm uccidendoli entrambi.

Il ribelle che aveva in mano il detonatore era montato su una motocicletta e il drone Hermes lo aveva seguito mentre si dirigeva a sud, trasmettendo ai piloti degli F16 le immagini per indicare loro dove si stava dirigendo.

L'uomo entrò in un edificio per cambiarsi i vestiti poi riprese la moto e si diresse verso un luogo noto per essere un centro di comando talebano. Lo lasciarono scappare. Alle 4.30 del giorno dopo, 100 soldati partirono dalla base di Hassan Abad diretti a Bridge Three. Erano accompagnati da 2 sminatori specializzati della marina statunitense.

(...) Avanzammo con grande cautela; i talebani avrebbero potuto sistemare altri ordigni la notte prima. Ogni pattuglia era provvista di un soldato con un metal detector che esplorava il terreno davanti a sé seguito dai compagni sapendo che i talebani alle prime luci dell'alba ci avrebbero osservato nascosti nei campi di papaveri e di grano. L'Hermes 450 ci seguiva con il suo rassicurante ronzio.(... )

Raggiungiamo il Bridge Three senza che nessuno ci spari addosso. Ci sono volute quasi cinque ore anche perché abbiamo dovuto ispezionare un complesso che si pensava fosse utilizzato dai talebani. (...) I soldati si sparpagliarono per controllare il terreno e assicurarsi che non ci fosse nessuno nascosto in grado di far detonare la bomba.

Il tenente Ed Hattersley, 25 anni (...) si avvicinò all'area dove si pensava si trovasse la bomba, si stese per terra e cominciò a scavare delicatamente col coltello, spazzando via il terriccio con un pennello. Il resto del gruppo non poté fare altro che aspettare.

Il giovane tenente trovò sufficienti prove a conferma della presenza di un congegno IED e a quel punto due esperti della Marina americana si fecero avanti e dissotterrarono quattro granate di mortaio piene di esplosivo e collegate attraverso un innesco cosiddetto a margherita.

Usando solo le normali protezioni, i giubbotti antiproiettile e gli elmetti, presero le bombe e le portarono lontano dal Bridge Three. Avvolsero le bombe nei loro detonatori, si allontanarono e diedero il segnale: "Sessanta secondi, giù le teste" (... tutti si tapparono le orecchie e abbassarono le teste sul petto). La bomba fu così distrutta e noi tornammo al campo. L'IED era stato piazzato alle 17 circa del giorno prima e adesso erano le 11.30 del giorno dopo e i 100 uomini avvertivano la stanchezza di una missione durata sette ore.

Quello era solo un congegno IED, ma ce ne sono moltissimi altri in giro.

**Fonte:** Marco Sassòli, Antoine Bouvier, Anne Quintin, How Does Law Protect in War? ICRC, Ginevra, 2011, pp. 2311-2312

## Il pastore sotto attacco?

---

I principi giuridici e l'analisi del contesto:

Nello sferrare un attacco, i soldati/piloti/ comandanti devono prendere di mira solo obiettivi militari. Una volta stabilito che il bersaglio è legittimo, le forze d'attacco avranno l'obbligo di ridurre al minimo le vittime tra i civili e i danni ai beni civili, decidendo attentamente quando e come (con quali armi e quali tattiche) attaccheranno. Questa logica è dettata dai principi di distinzione, proporzionalità e precauzione. Se li applichiamo (Vedi tabella "Norme fondamentali del DIU") a questo caso specifico, possiamo dire che:

- I ribelli che avevano piazzato le bombe sul ciglio della strada erano un obiettivo militare legittimo – principio di distinzione. La presenza di un ragazzo nell'area comportava che un attacco contro i ribelli avrebbe probabilmente causato la morte di un civile (il ragazzo) e danneggiato una sua proprietà (le capre). I comandanti e i piloti hanno dovuto valutare se la

perdita di una vita e il danno arrecato fosse eccessivo rispetto al vantaggio di uccidere i ribelli – principio di proporzionalità.

- Procrastinando l'attacco i comandanti hanno protetto la vita del ragazzo pur riuscendo a raggiungere il loro bersaglio (i ribelli) – principio di precauzione. In questo caso il prezzo pagato dalle forze d'attacco per avere salvato il ragazzo si è tradotto in una rischiosa operazione di sminamento. Avere aspettato che il pastore lasciasse l'area ha significato che le forze d'attacco non hanno potuto più uccidere i ribelli, mettendo anche a repentaglio la vita dei piloti. Le forze d'attacco avrebbero potuto decidere di non rimandare l'attacco. Se la perdita di vita e il danno a proprietà civili non sono eccessivi rispetto al vantaggio acquisito, la decisione sarebbe stata legittima anche ai sensi del DIU.



## Il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani – contenuti e complementarietà

**Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e il diritto internazionale dei diritti umani sono complementari. Insieme formano il quadro di riferimento per la protezione delle persone in situazioni di violenza.**

Il diritto internazionale dei diritti umani è un corpo di norme internazionali stabilite in base a trattati e a consuetudini che si applica a chiunque, in qualsiasi momento e in qualunque circostanza. Esso ha lo scopo di proteggere le vite e la dignità umana delle persone dal comportamento arbitrario dei governi e quindi rimane in vigore anche durante i conflitti armati.

Esistono però alcuni trattati in materia di diritti umani che permettono ai governi di limitare o sospendere certi diritti (per esempio libertà di movimento o di associazione, diritto alla libertà e alla sicurezza) durante emergenze pubbliche, ma solo per quanto strettamente richiesto dalla situazione.

Nondimeno resta in vigore un 'nocciolo duro' di diritti umani che non possono essere mai limitati o sospesi in nessuna circostanza, nemmeno in caso di emergenze pubbliche o di conflitto armato. Tale 'nocciolo' comprende:

- garantire il diritto alla vita;
- proibire la tortura;
- proibire trattamenti o punizioni crudeli o disumani;
- proibire trattamenti o punizioni umilianti o degradanti;
- proibire la schiavitù;
- vietare di condannare o punire qualcuno per avere commesso un atto che all'epoca in cui fu commesso non era considerato un crimine.

Durante un conflitto armato entra in vigore anche il DIU, quale corpo di norme stabilito da trattati o consuetudini adattati in particolare a situazioni di conflitto armato. Il DIU si propone di proteggere la vita e la dignità umana di quanti non partecipano o non partecipano più ai combattimenti e impone limiti al modo in cui la guerra è condotta. Quindi mira a limitare le sofferenze e i danni causati dalla guerra. Le norme del DIU non possono essere mai limitate o sospese proprio perché sono state concepite in funzione delle situazioni estreme proprie dei conflitti armati. Di conseguenza il DIU costituisce una serie di norme fondamentali volte a proteggere le persone coinvolte in un conflitto armato e includono necessariamente anche il 'nocciolo duro' dei diritti umani.

	<b>DIRITTI INTERNAZIONALI DEI DIRITTI UMANI</b>	<b>DIU</b>
<b>Quando si applica?</b>	In ogni circostanza	Durante i conflitti armati
<b>Può essere limitato o sospeso?</b>	È possibile durante le emergenze pubbliche, eccezion fatta per il 'nocciolo duro' dei diritti umani	Non è possibile
<b>Chi protegge?</b>	Le persone, dal potere arbitrario dello Stato	Le persone che non partecipano o non partecipano più ai combattimenti
<b>Chi vincola?</b>	Gli Stati	Gli Stati, i gruppi armati, gli individui

## Il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani – contenuti e complementarietà

---

### IL DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI

Le prime tracce di una normativa in materia di diritti umani appaiono nel tardo XVIII secolo con l'adozione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino in Francia e della Dichiarazione dei diritti americana. Sotto l'influenza delle Nazioni Unite, il diritto internazionale dei diritti umani è iniziato con l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata nel 1948.

Due importanti convenzioni sono poi state siglate nel 1966, sempre sotto gli auspici delle Nazioni Unite: il Patto internazionale sui diritti civili e politici (che segna la creazione della "prima generazione" di diritti umani, quelli appunto civili e politici) e il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (che segna la creazione della "seconda generazione" dei diritti umani, ossia quelli economici, sociali e culturali).

La prima convenzione è servita da modello per molti altri trattati e carte nazionali in merito alle libertà e ai diritti civili e politici. La seconda, invece, ha avuto un effetto che ha risentito delle diverse capacità che ogni Stato ha di attuarla.

Attualmente si parla di "terza generazione" dei diritti umani che comprendono il diritto all'autodeterminazione nazionale, i diritti delle minoranze, il diritto allo sviluppo economico e sociale, il diritto alla pace e ad un ambiente sano.

L'importanza dei diritti umani è stata riconosciuta da organizzazioni regionali intergovernative quali il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione degli Stati Americani e l'Unione Africana. Queste organizzazioni hanno dato vita a vari trattati regionali sui diritti umani. Sebbene, in genere, l'implementazione delle norme sui diritti umani spetti in prima istanza agli Stati, la maggior parte di questi strumenti si è munita di meccanismi attuativi sotto forma di organismi giudiziari veri e propri (quali la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte interamericana dei diritti umani), di organi quasi-giurisdizionali (quali il Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite e la Commissione africana sui diritti umani e dei popoli), oppure di organi di collegamento (quali i relatori speciali e i gruppi di lavoro del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite).

---

### DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO (DIU)

Il DIU, noto anche come il "diritto bellico" o il "diritto dei conflitti armati", è un corpus di norme internazionali che si propone di limitare le sofferenze causate dalla guerra. A questo fine:

- regola la condotta della guerra, in particolare definendo i limiti dei mezzi e dei metodi bellici;
- tutela quanti non partecipano o non partecipano più ai combattimenti, in particolare i civili, i combattenti feriti, malati e naufraghi, i prigionieri di guerra e altre persone detenute a seguito dei conflitti.

Questo corpo normativo si è sviluppato a partire da diverse fonti:

- In alcuni contesti ha avuto origine in norme non scritte basate su consuetudini locali che avevano regolato il comportamento nel corso dei conflitti armati.
- In altri casi le parti combattenti avevano concluso accordi bilaterali.
- Le nazioni avevano anche imposto norme alle loro truppe in determinate circostanze.

## DIU e il diritto internazionale dei diritti umani – contenuti e complementarietà

---

Generalmente queste norme erano valide solamente per una battaglia o per un conflitto specifico. Per di più non erano uniformi perché variavano a seconda del periodo, del luogo e delle tradizioni.

La Convenzione di Ginevra del 1864 ha gettato le fondamenta del Diritto Internazionale Umanitario contemporaneo. A partire dall'adozione di quel trattato, la normativa ha continuato ad evolversi per tappe successive al fine di limitare le devastazioni causate dal progresso tecnologico degli armamenti e da nuovi tipi di conflitto. Oggi le quattro convenzioni di Ginevra del 1949 e i loro Protocolli aggiuntivi del 1977 costituiscono i principali trattati del DIU.

Il DIU promuove un equilibrio realistico e pragmatico tra necessità militari e principi umanitari, vietando di infliggere sofferenze, ferite o distruzione non necessarie al conseguimento di legittimi obiettivi militari.

Il DIU si applica solamente ai conflitti armati. Le norme del DIU regolamentano i conflitti armati internazionali e non internazionali, ma non si applica a situazioni di disordini e tensioni interne, quali le sommosse o gli atti di violenza sporadici ed isolati che non raggiungono il livello di conflitto armato.

Il DIU si occupa della realtà dei conflitti armati e regola solamente gli aspetti umanitari di un conflitto (*jus in bello*). Non prende in considerazione i motivi o la legalità del ricorso alla forza (*jus ad bellum*). Pertanto, le clausole del DIU si applicano in modo eguale a tutte le parti belligeranti.

Tutte le parti di un conflitto devono rispettare le regole del DIU. Inoltre gli Stati firmatari degli strumenti del DIU sono obbligati a garantire il rispetto del diritto umanitario e a prevenirne e reprimerne le violazioni, oltre che a ricercare e a punire tutti coloro che commettono gravi violazioni del DIU.

Il rispetto del DIU è garantito da una serie di misure a livello internazionale. Un organo permanente fu istituito nel 1991, la Commissione Internazionale Umanitaria per l'accertamento dei fatti, con il compito di indagare su presunte 'violazioni gravi' ed altre serie infrazioni del DIU. A partire dai primi anni '90 tribunali penali internazionali e 'internazionalizzati' furono istituiti in tutto il mondo al fine di processare e punire gli autori di questi reati in determinati contesti.

Nel 1998 la comunità internazionale istituì il primo tribunale penale internazionale permanente avente giurisdizione sui crimini internazionali più gravi, indipendentemente dal luogo in cui fossero stati commessi.



## Bambini soldato e il diritto internazionale

---

Sia il diritto internazionale dei diritti umani sia il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) prevedono la tutela dei bambini vittime di un conflitto armato. Mentre le protezioni previste dal diritto internazionale dei diritti umani sono comprese nel quadro generale dei diritti fondamentali dei bambini, il DIU invece si occupa dei bisogni specifici dei bambini in situazioni di conflitto armato.

Entrambi i corpi normativi contengono norme sulla partecipazione dei minori nei conflitti armati. In quanto bambini soldato, il loro coinvolgimento può estendersi dall'aiuto ai combattenti (trasporto di armi, missioni di ricognizione, consegna di messaggi, etc.) alla partecipazione ai combattimenti veri e propri.

I due Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (Protocollo aggiuntivo I e Protocollo aggiuntivo II) del 1977 costituiscono i primi patti internazionali che trattano questi problemi. Il Protocollo aggiuntivo I, che stabilisce le norme dei conflitti armati internazionali, richiede agli Stati di prendere ogni misura possibile per evitare che i minori di 15 anni prendano parte direttamente ai combattimenti. Ne proibisce espressamente il reclutamento nelle forze armate e incoraggia gli Stati che reclutano minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni a dare priorità ai più grandi. Il Protocollo aggiuntivo II, che regola i conflitti armati non internazionali, si spinge oltre. Proibisce non solo il reclutamento dei minori al di sotto dei 15 anni ma anche la loro partecipazione ai combattimenti.

Il diritto internazionale dei diritti umani ha affrontato questo problema nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (CRC o Convention on the Rights of the Child), adottando nuovamente l'età minima di 15 anni. Infatti questa legge ripropone le regole del DIU applicabili nei confronti dei conflitti armati internazionali.

Pertanto come nel caso del Protocollo aggiuntivo I, obbliga gli Stati a prendere ogni possibile precauzione per evitare la partecipazione diretta ai combattimenti dei minori al di sotto dei 15 anni di età e ne proibisce il reclutamento. Inoltre

incoraggia gli Stati a dare priorità di reclutamento ai più grandi al momento di scegliere tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Fin dall'inizio queste sezioni della Convenzione sono state molto criticate poiché sono le uniche parti che divergono dalla definizione generale di 'bambino' inteso come chiunque abbia meno di 18 anni, nonostante trattino una delle situazioni più pericolose alle quali i bambini possono essere esposti, ovvero i conflitti armati. Per di più, queste sezioni non presentano alcun elemento nuovo, anzi rischiano di distrarre l'attenzione dallo standard ben più solido stabilito dal Protocollo aggiuntivo II, che presenta proibizioni assolute ed esaustive in caso di conflitti armati non internazionali.

Alla luce di queste critiche e in risposta alla crescente consapevolezza e sensibilità della comunità internazionale nei confronti dei bambini vittime dei conflitti armati, una iniziativa volta a portare l'età minima di reclutamento e partecipazione a 18 anni ha visto la luce pochi anni dopo l'entrata in vigore della CRC.

Nel 2002 dopo più di 10 anni di sforzi internazionali è stato approvato il Protocollo opzionale della Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Ai sensi di tale Protocollo opzionale, gli Stati sono tenuti a prendere tutte le misure possibili per garantire che i minori di 18 anni membri delle rispettive forze armate non partecipino direttamente ai combattimenti. Il Protocollo opzionale innalza a 18 anni l'età minima della leva obbligatoria e richiede agli Stati di portare da 15 a 18 anche l'età minima per l'arruolamento volontario. Inoltre ai sensi del Protocollo opzionale, i gruppi armati non statali non devono, in nessuna circostanza, reclutare o impiegare nei combattimenti alcun minore di 18 anni.

L'innalzamento del limite d'età da 15 a 18 anni ai fini della partecipazione ai conflitti armati rappresenta un rafforzamento della protezione offerta in precedenza dal DIU. Rinforza il desiderio universale di proteggere tutti i bambini dagli orrori dei conflitti armati e, in particolare, di evitare che prendano parte ai combattimenti.

# Appunti

---



Croce Rossa Italiana

Associazione della Croce Rossa Italiana  
Via Toscana, 12 - 00187 Roma  
Tel: +39 065510  
[www.cri.it](http://www.cri.it)  
©CroceRossaItaliana, Dicembre 2021



CICR

Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021